

## ► PENSIERO FORTE

# La sinistra ha ancora paura di Sergio Ramelli

Dal Pd a Iv, passando per Anpi, Cgil ed Emergency, il mondo progressista, anche quello «moderato», non riesce a evitare l'esecrazione eterna. E parlando della commemorazione di un diciottenne ucciso, finisce per citare le bombe e il dl Sicurezza

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) un tema critico verso le Brigate rosse e l'estremismo rosso che le spalleggiava.

**Sergio Ramelli** è morto il 29 aprile del 1975, dopo giorni di agonia a seguito dell'agguato di un commando di attivisti di sinistra che nemmeno lo conosceva. Aveva appena diciotto anni, e avevano deciso che fosse un fascista da punire. Dopo mesi di persecuzioni e aggressioni alla fine lo assaltarono vigliaccamente in gruppo, e gli spaccarono la testa. La sua vicenda agghiacciante è stata meditata non soltanto dalla destra che lo celebra quale martire delle idee, ma pure da alcuni intellettuali illuminati provenienti da un altro retroterra culturale. Libri come quelli di **Giuseppe Culicchia** e **Pino Casamassima** restituiscono dignità a Sergio, riflettono sul clima allucinante che ammorbava gli

*Ignorata la lezione di intellettuali liberi come Culicchia e Casamassima*

anni di piombo e attribuiscono le giuste responsabilità a chi deve portarle.

Ma a quanto pare la sinistra italica questa elaborazione onesta non è in grado di farla, nemmeno dopo mezzo secolo. Anzi continua a mistificare, sminuire, quasi giustificare. Lo dimostra quanto accade nei dintorni di Milano. Precisamente il 28 aprile a Sesto San Giovanni e il 29 a Cinisello Balsamo. Proprio nei giorni del cinquantesimo anniversario di **Ramelli**, la sinistra tutta ha organizzato due presidi con lo slogan «Nessuno spazio

di **FABRIZIO CANNONE**

■ **Gilbert Keith Chesterton**, visto da taluni come il più brillante giornalista inglese del XX secolo, fu un autore vastissimo, profondamente moderno e visceralmente cristiano. Ma per essere pienamente cristiano nel pensiero, ha dovuto porsi come anti-moderno (e anti-modernista). Ma anche questa attitudine ad una critica verso la propria epoca, a ben vedere, è un portato della modernità.

Nella sua articolata analisi dell'«evo contemporaneo», che è il filo conduttore de *La resurrezione di Roma*, appena ristampato da Passaggio al bosco, **Chesterton** resta profondamente moderno. Ovvero incarnato nel presente, legatissimo all'Inghilterra, al giornalismo, alla vita sociale, alla cultura e alle passioni del contesto dato. Perché la modernità è anche un modo di stare al mondo e di abitarlo. Senza automaticamente dipendere in toto da esso. L'autore di *Padre Brown* dunque non era un passatista per vocazione, semmai un anticonformista - attitudi-



**RICORRENZA** Il ministro Adolfo Urso presenta il francobollo commemorativo per Ramelli [Ansa]

per l'odio». Che cosa significhi questa frase in realtà è chiaro: poiché gli odiatori per antonomasia sono i fascisti, è giusto odiarli e togliere loro ogni spazio, ogni visibilità e agibilità politici. In pratica, chiunque non si riconosca nei valori del progressismo deve essere emarginato e silenziato. O rimosso dalla storia.

«In questi giorni vicini al 25 aprile, a ottant'anni dalla Liberazione dal nazifascismo, è fondamentale ricordare e valorizzare la memoria, il sacrificio e le idee e i principi di chi si oppose al

fascismo sin dalla sua nascita, pagando con la prigione, l'esilio, la deportazione e la morte la scelta di non piegarsi al regime dittatoriale», si legge nel documento politico con cui i presidi sono stati convocati. «Assistiamo oggi in Italia a una pericolosa strategia che sembra rinnegare, sul piano sia politico che culturale, il nostro passato. Da un lato, provvedimenti liberticidi, come il dl Sicurezza, che riduce in modo pericoloso gli spazi di manifestazione e di dissenso, o che spaccano il Paese, come l'autonomia differenziata. Dall'altro,

un pericoloso fenomeno di revisionismo storico che sminuisce la ferocia del nazifascismo e denigra i partigiani, alimentando contrapposizioni e allontanandoci da una memoria condivisa. Lo si fa leggendo in Parlamento il manifesto di Ventotene fuori dal contesto in cui nacque, lo si fa anche sul piano locale, come a Sesto San Giovanni e Cinisello Balsamo, dove le giunte di destra usano ai fini politici la morte di un ragazzo ergendolo a simbolo di un passato in cui le colpe sembrano risiedere solo in una parte politica,

dimenticando che quelli erano anche gli anni degli attentati neofascisti (su cui non si spende una sola parola) e che ci furono altri ragazzi vittime della destra fascista. Invece di ricordare tutti i morti e di lavorare per unire, si sceglie di dividere le nostre comunità. [...] A partire dal 1969, la strategia della tensione, lo stragismo ed il terrorismo misero a rischio le conquiste democratiche, non riuscendo a prevalere. La ripresa odierna di varie forme di fascismo si innesta in una Italia spaesata, dove l'idea dell'uomo forte torna a farsi avanti. È nostro compito urgente invertire questa deriva nella consapevolezza che, pur nelle difficoltà, la nostra comunità possiede gli anticorpi e le energie per far fronte a questa sfida».

**Ramelli** viene evocato, ma con il solito coraggio non è chiamato per nome. Le commemorazioni a lui dedicate vengono presentate come «revisionismo», come tenta-

*Decontestualizzare lo stragismo serve a giustificare la violenza rossa*

tivo fascista di riscrivere la storia. Non solo. Il documento richiama la strategia della tensione e gli «attentati neofascisti», quasi a suggerire che l'omicidio di un ragazzo di diciotto anni vada contestualizzato, in fondo almeno un po' giustificato perché erano tempi brutti e i fascisti imperversavano. Non una parola di condanna, di rimpianto o presa di distanza. Non un briciolo di pietà umana nemmeno dopo mezzo secolo.

Viene da chiedersi: ma chi può diffondere oggi roba di questo genere? Forse

qualche gruppo extraparlamentare fuori dal tempo e dalla grazia divina? Niente affatto. Il manifesto del presidio «contro l'odio» (ma che odia eccome) è decorato dai loghi di: Anpi, Partito democratico, Italia viva, Movimento 5 stelle, Alleanza Verdi e sinistra, Cgil, Emergency e altre fratraglie più o meno locali. Ci sono tutti insomma, e di fatto manifesta- no contro il ricordo di **Ramelli**, sminuiscono la gravità dell'omicidio.

Accade qualcosa di simile anche a Carate Brianza, provincia di Monza. Fratelli d'Italia chiede di dedicare una via a **Ramelli** e di organizzare pubbliche commemorazioni, e l'Anpi (per ora in solitudine, ma siamo sicuri che il soccorso rosso arriverà) si affretta a fare opposizione. «**Sergio Ramelli** era uno studente di 18 anni, militante del Fronte della Gioventù, quando venne assassinato nel 1975 da alcuni militanti di Avanguardia Operaia, poi condannati per omicidio preterintenzionale», dicono i partigiani, anche qui senza mezza parola commossa. Poi di nuovo la contestualizzazione, la giustificazione: «Erano gli anni della strategia della tensione, delle stragi volte a sovvertire l'Italia democratica, della violenza politica che culminò con numerosi omicidi compiuti da fazioni politiche opposte».

Ecco come agiscono, anche cinquant'anni dopo. Rimiscolano le carte, tirano in ballo l'inesistente fascismo di ritorno e il dl Sicurezza, cianciano di odio e discriminazioni. E intanto contestano il ricordo di un giovane ammazzato dai compagni perché di destra. Ecco chi sono davvero i sedicenti buoni: quella dell'astio politico, ancora adesso, è la loro vera faccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'anglicano che si innamorò di Roma Chesterton e il fascino dell'Urbe

Ripubblicata l'ode del grande scrittore alla Città eterna e alla sua spiritualità

ne moderna per antonomasia! - un cristiano a tutto tondo che sa di avere, in qualunque situazione storica, il privilegio di contemplare il mondo, di poter conoscere l'uomo e l'umanità, e di dover ringraziare il loro Creatore.

Quel monumento di saggezza che fu l'*Enciclopedia Cattolica* dedica una breve voce al nostro apologeta, per la penna di **Alberto Castelli**, docente di letteratura inglese alla Cattolica di Milano. **Castelli** descrive **Chesterton** come un «polemista di primo ordine», che viveva «una religione militante». In tal senso, è drammatico il confronto con tantissimi cristiani insipidi del nostro tempo che invece di leggere la politica, la storia, il costume e l'at-

tualità alla luce del Vangelo, fanno esattamente l'opposto. Cancellando questa o quella pagina biblica in base al consenso popolare e all'ultima de-



cisione democratica che dovrebbe dirci, meglio di Cristo, che cosa è la famiglia, quando inizia la vita, se i sessi siano 2 o 27, e altre democratiche scoperte. È singolare poi che tra le decine di opere chestertoniane, il professor **Castelli** dia spazio praticamente solo a *The Resurrection of Rome* (1930) che effettivamente segna l'apice della maturità del poeta, scritta pochi anni prima della morte. In essa, il **Castelli** ha ravvisato una «apologia e glorificazione di quanto ha fatto la Chiesa nei secoli, dalla difesa del dogma alla protezione delle arti».

Nel libro il Nostro esalta la città di Roma e la sua continua inattesa resurrezione. Roma infatti, non essendo una città

solo umana, non muore mai. Perché è città sommamente provvidenziale e punto di riferimento, simbolico e storico, della civiltà.

E la Chiesa di Roma, secondo **Chesterton**, non si limita al culto, alla liturgia e ai sacramenti, ma crea cultura ed arte, saggezza, vero progresso e scienza, in tutti i sensi della parola. Proprio per questo dovrebbe essere apprezzata dagli uomini, di tutte le latitudini, che si professano devoti alla ragione. **Chesterton**, da moderno (nel senso sopra visto) e da cattolico, da uomo di ragione e di fede e perfino da patriota inglese, si riconosce in Roma. La Città che è più di una città. La Roma universale dei credenti è l'unione indissolu-

bile, quasi il matrimonio, tra storia profana (antica) e storia sacra (cristiana), tra arte cultura sapienza e spirito evangelico.

Da anglicano fervente, **Chesterton** divenne un cattolico pio e battagliero proprio perché nel cattolicesimo romano ravvisò la sintesi provvidenziale, piena e adeguata tra materia e spirito, tra valori della natura ed effetti della grazia, tra umanità che tende faticosamente (e contraddittoriamente) verso l'alto e divinità che si è abbassata sino a noi.

Secondo la Società Chestertoniana, «**GKC** e sua moglie Frances si trattennero a Roma per tre mesi», dal novembre del '29 fino al gennaio del 1930. I coniugi soggiornarono all'Hotel Hassler, sopra piazza di Spagna. E proprio qui, **Chesterton** «scrive *La resurrezione di Roma*, da qui parti per andare da **Mussolini**» che intervistò, con vivace plauso di entrambi. Sempre in quei tre mesi densi si recò «alla sorprendente ed indimenticabile udienza con Papa Pio XI, suo lettore e ammiratore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# IL TAPPETO ROSSO DI TRUMP «MELONI ECCEZIONALE» SINISTRA SCORNATA

Il premier incontra The Donald alla Casa Bianca: un successo globale. Gli Usa accettano di avviare trattative sui dazi con l'Ue a Roma. «Abbiamo parlato di Difesa, energia e investimenti». Il presidente replica: «È una grande leader e un'amica». Chi dentro il Parlamento e le redazioni sperava che finisse come con Zelensky rimane con le pive nel sacco

di MAURIZIO BELPIETRO



■ Più d'uno sperava che finisse come con Zelensky, cioè a schiaffoni. Una conferenza stampa con rissa, davanti ai giornalisti di mezzo mondo infatti, avrebbe mandato in sollacchio i gufi della stampa e dell'opposizio-

ne che, pur di vedere sconfitta Giorgia Meloni, sarebbero pronti a passare anche sul cadavere dell'Italia. Invece non è andata come i compagni, in redazione e in Parlamento, auspicavano e nel muro di dazi che Donald Trump ha eretto il 2 aprile, con l'intenzione di riequilibrare gli scambi commerciali e reindustrializzare l'America, si è aperto uno spiraglio. Ovvero la possibilità di negoziare per raggiungere un'intesa che consenta di ridurre le aliquote sulle esportazioni. «Abbiamo parlato di energia, di Difesa, aumenteremo le importazioni di gas, le nostre imprese investiranno 10 miliardi», ha detto Meloni. «Abbiamo parlato di commercio e di tante cose. È un'amica, ha (...)

segue a pagina 3

## La Consulta dice sì alle schedature di Emiliano

Dopo il ricorso del governo contro la Puglia che traccia la somministrazione del vaccino anti Hpv, e nonostante l'allarme del Garante, le toghe salvano il governatore. Che quando riguarda la sua Regione ama l'autonomia

### BLOCCATO LO SCAMBIO DI INFORMAZIONI

#### Commissione Ue senza vergogna: va tutelata la privacy degli scafisti

di MATTEO LORENZI



■ Bruxelles tutela la privacy di scafisti, criminali e clandestini. Frontex ha smesso di scambiare infor-

mazioni con Europol a causa di due pareri contrari del Garante europeo. Interrogazione della deputata di Fratelli d'Italia Sara Kelanny: «La riservatezza non può prevalere sulla sicurezza».

a pagina 9

di IRENE COSUL CUFFARO



■ La Corte costituzionale respinge il ricorso di Palazzo Chigi: la Puglia può registrare se uno studente ha accettato o rifiutato la vaccinazione anti Hpv, nonostante le preoccupazioni del Garante. Esulta il cerchio magico del governatore Emiliano, contrario all'autonomia ma assai «geloso» delle sue iniziative regionali.

a pagina 11

### PRETENDONO SPAZI RISERVATI A LORO

#### La sentenza inglese scatena i trans. Ora è battaglia per il «terzo cesso»

di ALESSANDRO RICO



■ Gli attivisti trans non si arrendono alla sentenza britannica che stabilisce che donne si nasce: aizzati dal-

a pagina 6

### MAXI SEQUESTRO



#### Il Codacons ai clienti: «Denunciate Fazio»

GIACOMO AMADORI  
a pagina 13

### LA LAPIDE NEGATA

#### Il rigurgito dell'odio non finisce. A Firenze si vomita contro Gentile

di MARCELLO VENEZIANI



■ Nell'aprile di cinquant'anni fa un ragazzo moriva dopo una lunga agonia. Si chiamava Sergio Ramelli. Era un militante del Fronte della gioventù, l'organizzazione giovanile della destra nazionale, milanese, aveva scritto un tema in classe sul terrorismo delle Brigate rosse. (...)

segue a pagina 15

### IN PIAZZA PER LA CENSURA

#### Pd, M5s e pure Cgil manifestano per oscurare il ricordo di Ramelli

di FRANCESCO BORGONOVO



■ Con la scusa della lotta all'odio si sentono liberi di odiare chiunque. Nascondendosi dietro la difesa della memoria, cancellano o infangano le memorie a loro sgradite. Compresa quella di un ragazzo ammazzato a colpi di chiave inglese cinquant'anni fa per aver osato scrivere (...)

segue a pagina 14

### TRAGEDIA A SORRENTO



#### Si rompe il cavo della funivia del Faito, la cabina cade nel dirupo: quattro morti

MIRELLA MOLINARO a pagina 12

**CITOETHYL**  
INTEGRATORE ALIMENTARE

Oltre il metabolismo dell'alcol.\*

\*Bevi responsabilmente  
Ricerche Universitarie su [www.citozeatecsrl.ch](http://www.citozeatecsrl.ch)